

Cultura & spettacoli

FOTOGRAFIA Fabio Donato espone "Altri enigmi... omaggio a Man Ray" al Museo Nitsch fino al 30 luglio

Ma quanto è surreale il quotidiano

DI **ARMIDA PARISI**

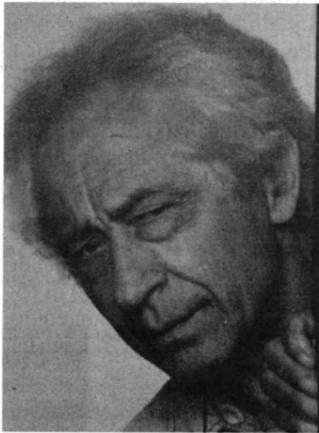
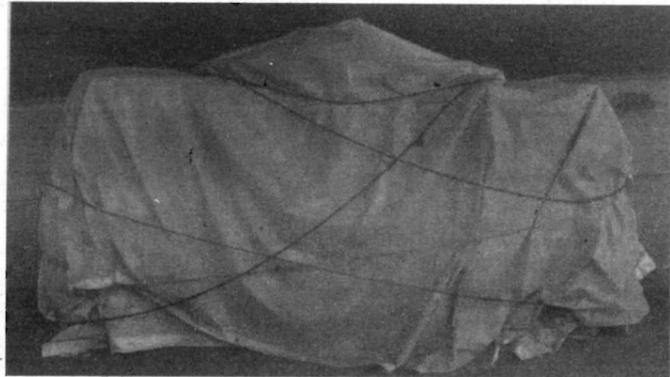
Fa capolino da una porta, lo sguardo serio e ammiccante: un invito a entrare nel suo mondo. L'immagine di Fabio Donato campeggia sul catalogo della mostra che ha appena inaugurato al Museo Nitsch dove resterà fino al 30 luglio. Niente in comune col narcisismo dei selfieaddicted da social, piuttosto qui la fotografia rimanda alla tradizione pittorica che fa dell'autoritratto uno strumento privilegiato con cui l'artista si interroga su se stesso e si presenta al pubblico in tutta la sua problematicità.

IL RITRATTO. E dunque guardiamolo bene, questo ritratto (*nella foto a destra*). Il grigio in tutte le sue sfumature si concentra sul soggetto. Capello brizzolato il cui taglio corto non riesce a tenere a freno la natura ribelle di quelli che un tempo furono riccioli. Naso deciso su un volto che sfoggia sì i segni delle età, ma nei punti giusti: la fronte e gli occhi, dove la pelle si piega quando insegue un pensiero. Gli occhiali da presbite legati a una cordicella che gli penzola dal collo mentre con la mano apre l'imposta da cui si sporge appena. Chi conosce un po' la biografia intellettuale di Fabio Donato, sa quanto il concetto di soglia gli sia caro. Il punto di incontro fra un "dentro" noto e un "fuori" sconosciuto, il legame sottile fra il qui e l'altrove sono da sempre per lui

un potente catalizzatore di energia poetica. Questa volta, però, dietro la soglia non c'è l'ignoto. C'è l'artista. Tutto sommato uno sconosciuto: per se stesso e per chi lo osserva. E chi sarà mai l'artista? L'oggetto o il soggetto dell'immagine? È il presentatore o il presentato? La risposta è tutta da chiarire.

IL MISTERO. Non è un caso allora, se il titolo della mostra è "Altri enigmi... omaggio a Man Ray" (*nelle foto due opere in mostra*). Quasi un'antologica, con uno sguardo nuovo, però. Che è tutto giocato sul surreale. Sull'idea che quello che si vede rimandi a un mistero che non ha evidenza immediata e che sta all'osservatore scoprire. Senza dimenticare di essere a Napoli: qui sono gli accostamenti imprevedibili, i colori brillanti, la luce violenta e gli spazi ristretti a dialogare fra loro e a realizzare forme spiaz-

zanti che rimandano a un che di incomprensibile e arcano. Qui anche lo stereotipo più abusato può diventare un enigma: la serie "Senza titolo" ritrae panni stesi ad asciugare lungo la strada. Le persone che abitano in terranei privi di terrazze, si arrangiano con piccoli stendini montati sulle pareti, dietro i quali, per proteggere la biancheria dallo sporco dei muri, fissano un telo di plastica impermeabile. È un ready-made fatto in casa: i concetti di piperino di un palazzo gentilizio sono sormontati da un quadrato azzurro brillante su cui spicca l'arancio e il bianco degli asciu-



strada o in uno spazio aperto. Cosa c'è sotto? Una vecchiaia auto, un elettrodomestico in disuso o un mobile da riparare dalle intemperie? Non è dato saperlo ma la forza evocativa rimane: tutto è lasciato al mistero di quell'involucro che avvolge cose o persone in un abbraccio. O forse in un sudario.

LE SCALE. Si ritorna al concetto di "soglia" con "L'omaggio a Casamorra": scorci ravvicinati, riprese dal basso per le scale della casa-museo di Peppe Morra, irruzione improvvisa di sole che affonda in un altrove vicinissimo. Qui si arriva quasi al monocromo, domina la tonalità sepiata di una luce che rigenera gli spazi più angusti e disegna itinerari improbabili ma assai seducenti. Un invito anche questo? Forse un richiamo a un'intimità da percorrere lentamente, in silenzio, verso quel mistero che ciascuno si porta dentro.

gamani. Simmetrie casuali e perfette, accostamenti audaci e riuscitissimi: uno spaccato di umanità vivace e creativa che si racconta anche attraverso un bucato.

GLI ENIGMI. L'atmosfera non cambia se si passa agli "enigmi": anche qui il vero protagonista è il telo cerato che, questa volta, ricopre oggetti molto grandi e ingombranti posti in un angolo di

CENTRO STUDI MICHELE PRISCO Presentato il giallo d'inchiesta "Cristo sul Vesuvio"

Il Vangelo secondo Antonio Cirillo

DI **ALLEGRA AMMIRATI**



Il gruppo dei relatori alla presentazione del romanzo

Magistrato di Cassazione, giornalista pubblicista del Roma e de Il Mattino, autore dell'antologia "I novellieri del Rinascimento" in collaborazione con Michele Prisco e, vincitore del Premio Oplonti Opera Prima nel 1997, Antonio Cirillo presenta "Cristo sul Vesuvio", un'inchiesta giornalistica, ambientata a Spartaco, paesino dell'interland vesuviano, dove l'autore immagina avvenga la morte e la sparizione di Jeshua, un predicatore nero, il cui colore incarna la negritudine del meridione. Romanzo cronofantastico che sfocia nella denuncia ambientalista, ma che si tinge di giallo, come un thriller ricco di pathos; assume poi, le sfumature del rosa, tramite la centralità dell'amore, per poi diventare un romanzo verde, grazie alla tematica ambientalista. Tre i protagonisti: Jeshua, spirito pendolare, revenant; un giornalista che conduce l'inchiesta; e Milena, contrazione di Maddalena, che funge da trait d'union e che assurgerà a predicatrice finale. "Cristo sul Vesuvio" è anche un romanzo morale, nel quale s'intreccia la dualità altalenante di vita-morte, bene-male, eros-tanatos, raggiungendo il punto più alto della ricerca filosofica senza dimenticare la denuncia della triade del potere: ecclesiastico, giudiziario e camorristico cui spetta l'elemento esecutivo. Nella lettura si avvertono diversi temi attuali: una vena anticlericale che sottolinea una piaga de-

nunciata dallo stesso Papa Francesco, quella della pedofilia; ed un accenno alle problematiche del terrorismo. Come sostenuto dall'autore: "Islam e fede cristiana non sono in conflitto dottrinale tra loro, lo sono le interpretazioni dei fanatici, che tanti secoli fa provocarono le crociate, ed attualmente le azioni terroristiche che spaventano l'Occidente. Papa Francesco ed i capi musulmani che hanno negato le cerimonie religiose per i funerali dei terroristi lo confermano. Occorrerà, perciò, aprirsi alle grandi utopie: quella pacifista, quella ecologista, quella della convivenza multirazziale e multiculturale. Sono le utopie che hanno fatto progredire l'umanità, ergo perseguire un disegno utopico equivale a preparare il futuro". Dunque, nonostante le dure tematiche affrontate, il romanzo è senz'altro positivo, anche perché un racconto che si chiude con una vita che sta per fiorire non può che essere ottimista.

PER LA POESIA "ALTRUISMO"

Premio "Madre Claudia Russo" alla giornalista Emilia Sensale

Si intitola "Altruismo" la poesia della 28enne giornalista, poetessa e artista napoletana Emilia Sensale (*nella foto*) che è stata premiata in occasione della XXIII edizione del Premio Nazionale di Poesia "Madre Claudia Russo". La serata di premiazione è stata celebrata giugno 2017 presso il Centro Ester di Barra, esattamente nel teatro della struttura, alla presenza dei tanti poeti partecipanti e provenienti da molte regioni italiane, dai loro amici e familiari e numerosi curiosi. Alla cerimonia è intervenuto, tra gli altri, il Vicario episcopale settore cultura Don Alfonso Russo. Rispetto alle altre edizioni, la manifestazione è stata contraddistinta da una novità che è molto piaciuta ai partecipanti: gli interventi musicali del Comando Divisione 'Acqui' di San Giorgio a Cremano. Il premio è intitolato a Madre Claudia Russo, nata a Barra il 18 novembre 1889, che nel 1933 con l'approvazione delle autorità civili ed ecclesiastiche eresse la prima casa di accoglienza per anziane povere e sole e diede inizio all'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione, di cui divenne Madre. Nel 1994 un gruppo di volontari accolse l'invito da parte del poeta barese Ciro Carfora, presidente della giuria per l'edizione 2017, per indire un concorso di poesie intitolato a Madre Claudia Russo, con un bando inizialmente solo regionale e in seguito diventato di caratura nazionale. Il concorso si articola in due sezioni: una riguardante i valori vissuti da Madre Claudia Russo e un'altra a tema libero; dove rispettivamente quest'anno si sono classificate per prime le poesie "Mani" di Enrico Del Gaudio da Castellammare di Stabia e "Angeli del mare" di Giuseppe Leccardi da Milano.

